

Venti righe

Il bisogno di maestri con la minuscola

Fabrizio Ravelli

Un altro giorno in mezzo a un pubblico non sterminato, per carenza di spazio nelle sale di Book Pride, ho ascoltato le parole di Franco Lorenzoni. Un maestro elementare, sperimentatore di pedagogia, autore di molti libri (l'ultimo *I bambini ci guardano* appena pubblicato da Sellerio). Raccontava, con molti

aneddotti e qualche aggeggio estratto dalla borsa, il suo lavoro di decenni coi bambini. Lorenzoni è uno che si vorrebbe ascoltare tutti i giorni, per il modo affascinante e semplice che ha di spiegare cose importanti e anche difficili. Mica è facile educare i bambini senza amputarne la fantasia e la genialità.

pagina VI

Venti righe

IL BISOGNO DI MAESTRI CON LA EMME MINUSCOLA

Fabrizio Ravelli

Un altro giorno in mezzo a un pubblico non sterminato, per carenza di spazio nelle sale di BookPride, ho ascoltato le parole di Franco Lorenzoni. Un maestro elementare, sperimentatore di pedagogia, autore di molti libri (l'ultimo *I bambini ci guardano* appena pubblicato da Sellerio). Raccontava, con molti aneddoti e qualche aggeggio estratto dalla borsa, il suo lavoro di decenni coi bambini. Lorenzoni è uno che si vorrebbe ascoltare tutti i giorni, per il modo affascinante e semplice che ha di spiegare cose importanti e anche difficili. Mica è facile educare i bambini senza amputarne la fantasia e la genialità, rendendoli liberi e

consapevoli. Mi è venuto in mente che alcune delle persone migliori in assoluto che ho incontrato sono maestri elementari. Maestro, con la maiuscola, è un titolo che si tende ad assegnare con troppa facilità. E avremmo bisogno, più che altro, di maestri con la minuscola. Lorenzoni raccontava di come i bambini arrivino alla prima elementare pieni di voglia e curiosità, smaniosi di imparare. E di come sia fondamentale che questo entusiasmo non sia smorzato e ingabbiato da una pigra routine o da un cattivo libro di testo. Il mestiere di maestro elementare viene esercitato, per lo più, lontano dai riflettori (e per fortuna, forse), è pagato male, non abbastanza considerato. Ci sono anche maestri pigri e rassegnati, ovviamente. Ma si può star sicuri che, se avranno la fortuna di incontrare uno come Lorenzoni (e non solo lui, penso ai Maestri di strada napoletani, e alle molte esperienze di pedagogia "controvento"), i bambini avranno un passo più sicuro nel mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ruolo chiave degli educatori nei primi anni di formazione scolastica e l'identità ritrovata di uno spazio che, dopo tanti tentativi, si afferma come luogo di condivisione per la città

